

# DIDAscenario20/24

di Giuseppe De Luca



**Programma/Progetto  
di candidatura alla Direzione del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze  
2020/2024**

Dopo aver completato il processo di ascolto e condivisione di tutte le componenti che formano la Comunità del DiDA vi sottopongo un programma di mandato per la Direzione denominato **Scenario 2020/2024**, corredato da un quadro sinottico dove emerge, in grigio, il sistema organizzativo attuale del Dipartimento, e in color corallo le strategie di trasformazione che propongo in una prospettiva evolutiva. Uno scenario dunque come acceleratore di **intelligenza connettiva, di sensibilità strategica e di innovazione culturale.**

Il programma è frutto di un lavoro collaborativo con tutti voi. Ha richiesto un lungo periodo di affinamento, ma è un programma nato da un leale ascolto di temi e argomenti condivisi.

Si tratta di una proposta che aspira a farsi progetto strategico e che, **adattandosi** alle aree disciplinari – la vera ossatura dei percorsi formativi e della ricerca dipartimentale –, permette di ritrovare l'**Orgoglio DiDA**: Un sentimento positivo fatto di appartenenza, di formazione, di ricerca, di fiducia, di prospettiva di servizio rivolto a tutte le componenti attive della società: istituzioni, imprese, famiglie e comunità.

Per incamminarsi in uno scenario così impegnativo servono due premesse, grazie alle quali l'immagine dello stato attuale del Dipartimento e il progetto di miglioramento si concatenano rendendo raggiungibili gli obiettivi futuri.

- **La prima premessa è una nuova, efficace e robusta saldatura con l'Ateneo e i suoi organi di governo.**

Ogni Dipartimento è parte del sistema dell'Università di Firenze, tutte le strategie e conduzioni devono necessariamente basarsi su un dialogo franco, costruttivo e confidente. Il benessere del Dipartimento e della Scuola di Architettura è una delle condizioni principali per il successo dell'intera politica di un Ateneo, come quello di Firenze, che vive e opera in un contesto eccezionalmente segnato da opere di Architettura e da patrimoni culturali. Il connubio Firenze-Architettura è riconosciuto a livello mondiale e deve diventare uno degli assi portanti delle politiche di Ateneo. La proposta di programma, che qui presento, parte proprio da questo fondamentale e centrale presupposto: una collaborazione stretta, reciproca e leale tra Dipartimento e Ateneo, dagli organi accademici a quelli amministrativi.

- **La seconda premessa è un esplicito patto interno al DiDA con il corpo docente, con il personale tecnico e Amministrativo e con gli studenti, a cominciare dai loro Rappresentanti negli Organi collegiali.**

Nell'ultima decade il DiDA ha avuto uno sviluppo considerevole, al quale tutti noi, con diversi ruoli e intensità, abbiamo contribuito. In parte è stato l'esito del difficile passaggio da un'unica Facoltà di Architettura e dai quattro dipartimenti al Dipartimento unico, che è il dipartimento di riferimento della Scuola di Architettura.

Proprio questa sua unicità ha permesso la progettazione del sistema dei DiDALabs come comune scelta strategica: questi hanno rappresentato un notevole investimento sui modelli, sui servizi informatici, sulla comunicazione, sull'editoria, sul rilievo, sulla ricerca per il design e sulle soluzioni di diagnostica/analisi delle costruzioni, sulle prove materiali e strutture, e su tanti altri ambiti necessari per le molteplici linee di ricerca e sperimentazione didattica del Dipartimento, che hanno portato ad un addensamento di interessi di ricerca e di significativa offerta di servizi all'interno e, una forte presenza, all'esterno dello stesso perimetro di Unifi. Questo processo va insieme consolidato e migliorato, anche perché sta facendo evolvere le caratterizzazioni delle diverse aree disciplinari in un unico e coeso impianto multidisciplinare.

Da qui **la proposta di un patto: far sì che negli organi collegiali e nelle attività comuni prevalga un modello di pensare, di discutere e di agire centrato sul DiDA e sulle sue caratterizzazioni e punti di forza**, come fattore competitivo in uno scenario post-pandemico in forte evoluzione.

**Le due premesse delineano uno Scenario 2020/2024 concreto, per punti e basato su criteri di priorità (urgenza/impatto).** Un percorso che, sviluppato con una discussione libera, finirà per tracciare un sentiero più lungo.

**L'obiettivo che mi propongo è condividere insieme le politiche dipartimentali con un processo decisionale trasparente, aperto a tutte le componenti della nostra comunità, a cominciare dai ricercatori, e, soprattutto, verificabile.**

Solo in questo modo sarà possibile dare senso e trama a quello che può essere definito «orgoglio DiDA». Ritengo, infatti, che solo così potremo insieme rilanciare e riposizionare il DiDA e il polo fiorentino nel campo della formazione universitaria, della ricerca, dell'innovazione.

# Sette punti per un'azione comune

La lunga fase dell'emergenza pandemica ci sta offrendo una preziosa opportunità: quella di avviare una attenta riflessione sul funzionamento del DiDA nell'emergenza e sulla cosiddetta competenza digitale **(digital competence)** e il necessario apprendimento permanente **(lifelong learning)** sia in ambito amministrativo che in quello formativo. La risposta è stata significativa, utile e apprezzata. Ora dobbiamo tornare all'ordinarietà dell'Università pubblica fatta di relazioni umane, di scambio di esperienze, di trasmissione della conoscenza in presenza, ovvero alla normalità. In un Dipartimento ricco e numeroso come il nostro, dove convivono pluralità di idee e di campi disciplinari, l'ordinarietà è una necessità: solo così i campi disciplinari possono condividere obiettivi, ricerche ed esiti, fino a creare nuova comunità. Rimane comunque l'esperienza praticata che possiamo certo valorizzare inserendola all'interno dei DiDALabs come **Centro delle competenze digitali dipartimentali**.

## 1. La ripartenza

La ripartenza avrà nel **"tavolo di Settembre"** un primo appuntamento, guidata dalla Scuola di Architettura a cui il Dipartimento darà il suo contributo, sulle modalità più consone per l'avvio del nuovo anno accademico con l'obiettivo di riattivare al più presto possibile l'offerta formativa in presenza: la più formidabile, collaudata e robusta trasmissione della conoscenza nell'Università pubblica. Questo non significa, però, che le esperienze più significative e interessanti che molti di noi hanno sperimentato in questa lunga fase di lockdown non possano essere riconsiderate e innestate in alcuni processi formativi, per esempio per molti corsi e seminari all'estero, da studiare insieme e insieme decidere.

## 2. Internazionalizzazione

Nell'ultima decade il DiDA ha lavorato molto nell'internazionalizzazione del modello formativo italiano, portandolo all'estero: nel **progetto Fes**, per il Marocco, nel **progetto Tirana**, per l'Albania e nel **progetto Shanghai/Tongji**, poi **Nanjing**, per la Cina, nel **progetto Bordeaux**, per la Francia, con il rilascio di doppi titoli accademici e diversi agreement scientifici.

Per la prima volta dalla fondazione della Facoltà di Architettura i nostri percorsi formativi completi, e docenti a questo dedicati, hanno portato la Scuola italiana di architettura e, implicitamente, il Sistema

Italia oltre i tradizionali confini nazionali, ri-annodando alcuni fili esistenti, ma anche aprendo nuove opportunità. Le innumerevoli attività all'estero del nostro personale sono state l'ossatura di questo sviluppo e continueranno ad esserlo, creando le opportunità di confrontarci con realtà e contesti diversi; tutto ciò offre una grande occasione di ampliamento delle esperienze comprensiva di un prezioso ritorno. L'esportazione del nostro modello formativo e del progetto delle architetture è una necessità che dovremo irrobustire, insieme all'ascolto delle esperienze internazionali anche attraverso il sistema degli Erasmus, dei programmi di cooperazione e degli scambi: di docenti, studenti e personale T/A.

Come spesso accade nelle fasi di sviluppo, non tutto ha funzionato bene. Su questo bisogna riflettere molto, anche perché il DiDA rimane uno dei pochi dipartimenti a livello nazionale che contempla **tutti i percorsi formativi del progetto, da quello centrale e fondamentale dell'architettura a quello del design e del sistema moda, della pianificazione urbanistica e dell'architettura del paesaggio**. Percorsi organizzati in offerte triennali, magistrali (di cui una in lingua inglese), e a ciclo unico, con tutte le lauree oggi disponibili nel sistema universitario italiano. Tale percorso formativo si completa nel **terzo livello con Dottorati di Ricerca, Master e Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio**. Si tratta di un'offerta strutturata in diversi poli territoriali che, per quanto possibile, devono essere rafforzati come presidio di un dipartimento aperto ai territori e ai contesti sociali, economici e di storia locale.

Su questo specifico punto, **la mia proposta è quella di organizzare nel mese di Febbraio 2021 una Conferenza interna del DiDA**, da organizzare in collaborazione con la Scuola di Architettura e aperta al

Rettore e ai prorettori, che possa rispondere alle seguenti domande:

- 1)** Come riorganizzare la forma di governance interna per renderla omogenea al programma di mandato?
- 2)** Come solidificare il modello del progetto delle architetture della scuola fiorentina in una prospettiva di innovazione nella sostenibilità ambientale, sociale, ecologica, finanziaria e di valorizzazione del contesto socio-architettonico?

**Unica prospettiva questa per riposizionare il DiDA – anche nel suo rapporto con la città di Firenze – nel campo della formazione universitaria, della ricerca accademica, dell'innovazione e della creatività nelle pratiche applicative attraverso le plurime forme del progetto.**

L'obiettivo dello Scenario 2020/2024 è quello di posizionare il Dipartimento e, conseguentemente, anche la Scuola di Architettura, nella dimensione di rilievo che le è consona: quello del progetto del sistema prodotto e delle architetture nei territori della contemporaneità e, soprattutto, nei territori densi di storia e di patrimoni culturali, artistici e di testimonianza, e interessati dai cambiamenti climatici, dalle nuove forme dell'abitare, dal ripensamento degli spazi pubblici e dai fenomeni migratori. **In una città dove sono presenti altre istituzioni e altri centri di ricerca di eccellenza, questo terreno del progetto deve far perno sul DiDA per portarlo ad essere un dipartimento di eccellenza.**

È una sfida che dobbiamo cogliere, anche nella prospettiva post-covid19, con un ruolo centrale che può essere svolto dalle discipline del progetto alle diverse scale.

### 3. Consolidare il sistema dipartimentale

Il DiDA è una macchina articolata che va continuamente aggiornata. Per questo propongo **una tavola rotonda permanente che veda tutte le componenti partecipi: dagli studenti ai collaboratori di ricerca, dal personale a contratto al personale docente, dal personale tecnico a quello amministrativo.**

Il tavolo permanente sarà un vero e proprio **HUB** (innestato sulla Giunta) nel quale le singole individualità e le ricchezze che ognuno possiede si trasformino in sinergia di gruppo e di dipartimento: un organismo strategico ed inclusivo di tutte le componenti dipartimentali. Per il DiDA sarà lo spazio di contaminazione interdisciplinare, modello dinamico di analisi e gestione dei sistemi complessi materiali e immateriali, **piattaforma innovativa e dinamica di conoscenze.** Lavorare insieme in forma volontaria significa – come nel progetto di architettura – superare lo spazio individuale per confrontarsi nello spazio plurale; nel tessuto vitale e connettivo, in un luogo di interazione, e trasformazione, come un campo magnetico o gravitazionale capace di trasformare le energie.

Questo può rappresentare una grande opportunità per consolidare la missione e la visione strategica dipartimentale: come ombrello multi e interdisciplinare, perché favorisce **la convergenza delle attività di didattica e di ricerca nei settori complementari, l'interazione delle competenze, proponendo un nuovo modello di teamwork**, in cui diventa essenziale saper fare squadra, dando valore al capitale umano e incrementandone qualità e diversità, per meglio sostenere la competitività nazionale e internazionale. Potrà diventare il luogo dove laureandi, dottorandi, giovani ricercatori e professori possano lavorare

insieme, anche oltre i confini disciplinari, valorizzando al contempo le proprie specifiche sensibilità.

Esso, inoltre, servirà a **costruire nuovi ponti, ovvero nuove relazioni tra le parti della comunità dipartimentale affinché si contaminino e l'azione comune possa risultare più performante.** Verrà dedicata attenzione alla definizione di specifici percorsi didattici in grado di rispondere ed anticipare la domanda della società, con una particolare attenzione alla innovatività ed interdisciplinarietà.

Infine, potrà anche essere **lo spazio in cui i portatori di interesse e i nostri "committenti" potranno dialogare con docenti, ricercatori e dottorandi al fine di strutturare assi di ricerca su tematiche reali,** favorire il trasferimento delle conoscenze e competenze con modalità più dinamiche ed incisive rispetto allo stato attuale ed inoltre la possibilità di operare percorsi agili per l'inserimento dei nostri giovani nel mondo del lavoro.

Sarà questo il luogo dove attivare una **DiDA Alumni Society**, per raccogliere e mettere a frutto il grande patrimonio di esperienze, competenze e professionalità degli ex: studenti, dottori di ricerca, specializzati, docenti, visiting, tecnici e amministrativi del Dipartimento e della precedente Facoltà di Architettura.

## 4. Innovazioni di sostegno alla ricerca

Tra le azioni comuni che propongo in primis è quella della **ricerca** nelle sue plurime sfaccettature: da quella di base e accademica a quella competitiva, da quella sviluppata a seguito di accordi e protocolli di intesa a quella generata da progetti internazionali.

La proposta è quella di consolidare ancora questo percorso con tre innovazioni di sostegno:

- 1) l'individuazione di una figura esperta di bandi nazionali e internazionali competitivi** che assista ed aiuti i ricercatori nel predisporre programmi e progetti, ma anche convenzioni di ricerca, in stretta collaborazione con l'Unità di Processo "Progetti di Ricerca" di Ateneo;
- 2) la messa a punto di un sostegno finanziario dipartimentale diretto per la disseminazione dei prodotti della ricerca** nelle riviste e collane certificate nazionali e/o internazionali, ma anche nell'organizzazione di eventi scientifici per divulgare i risultati delle ricerche (terza missione);
- 3) un aiuto finanziario ai ricercatori e studiosi più giovani e meritevoli**, ai quali destinare la metà dei finanziamenti di Ateneo.

È questa una proposta strategica che avrà ricadute anche sulla visibilità e sul miglioramento della performance dell'intero DiDA e della stessa Unifi.

## 5. Per una “quarta” missione

In questi anni si è modificato il nostro modo di produrre conoscenza e di trasferirla dal sistema formativo alla società che gravita intorno a noi, dando rilievo e struttura alla terza missione dell'Università: quella che favorisce l'applicazione diretta, la valorizzazione e l'impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico delle comunità e dei territori entro cui DiDA è inserito. È il cosiddetto **“public engagement”**. Missione da noi praticata significativamente e in forma sperimentale applicata da qualche anno anche a collaborazioni con il sistema delle imprese.

**La proposta, in questo caso, è di regolamentare quella che chiamo la “quarta” missione, valutando la possibilità di istituire Osservatori interdisciplinari a valenza nazionale**, per offrire servizi, oltre che agli enti pubblici e agli enti territoriali, anche al sistema organizzato delle associazioni e professioni, nei campi della ricerca applicata e nella costruzione di apparati conoscitivi e strumentali di alto profilo, quindi anche al “private engagement”. Occorre, infatti, che il DiDA, con tutte le sue componenti, recuperi al meglio e potenzi il ruolo di servizio territoriale, che guardi cioè con particolare attenzione e cura alla realtà fiorentina e regionale con le competenze che esprime in modo da essere da supporto alle istituzioni pubbliche e private locali che operano sul territorio. **L'aspirazione è cominciare a praticare apertamente il “public and private engagement”**, come servizio al miglioramento dell'intera società italiana. Il tutto anche con una specifica attenzione per gli aspetti di natura sociale.

## 6. Operare per progetti

Il DiDA è una macchina istituzionale complessa che deve essere resa semplice e governata attraverso l'istituto dei singoli "progetti". Questo significa che **ogni filiera decisionale dovrà essere affidata ad un singolo responsabile**, così da permettere nel corso dei quattro anni il coinvolgimento di buona parte del personale strutturato. Questa modalità d'azione darà la possibilità, soprattutto ai più giovani, di misurarsi con il governo e la gestione di singole questioni, rappresentando così uno dei principali motori di costruzione esperienziale. **L'organizzazione per "progetti"** coinvolgerà anche le rappresentanze e le parti studentesche e, in accordo con la RAD, questo indirizzo dovrebbe essere esteso anche al personale tecnico e amministrativo. L'idea di indirizzo è quello di liberare il personale tecnico e amministrativo il più possibile dal lavoro di routine, potenziando la dematerializzazione, e così specializzarlo in ambiti di servizio strategici. **Poiché il DiDA è una istituzione pubblica, la sua conduzione, per quanto possibile, deve essere trasparente e visibile.** Al contempo tutti gli atti e le decisioni saranno più visibili all'interno del sito web, che sarà migliorato avendo come strutturazione di riferimento lo Scenario 2020/2024. La stessa visibilità interesserà la Commissione di Indirizzo e Autovalutazione i cui lavori saranno resi più inclusivi ricorrendo a formule innovative e dinamiche attraverso l'innesto di figure come gli uditori.

La proposta per la Commissione è quella lavorare di più nel campo della valutazione, per migliorare il sistema del Dipartimento e per dimostrare la necessità di un significativo aumento del corpo docente, oltre i programmi straordinari ministeriali.

## 7. Per il benessere degli studenti

La logistica e i servizi sono i principali **elementi di qualificazione per vivere l'esperienza universitaria**, studiare, insegnare e fare ricerca. Richiedere il completamento delle sedi del Dipartimento sarà una delle principali preoccupazioni che sarà seguita. **Sedi e servizi agli studenti** sono correlati.

Per questo l'innovazione sarà estesa ai servizi per gli studenti oltre l'offerta formativa e l'ordinaria strutturazione dei percorsi.

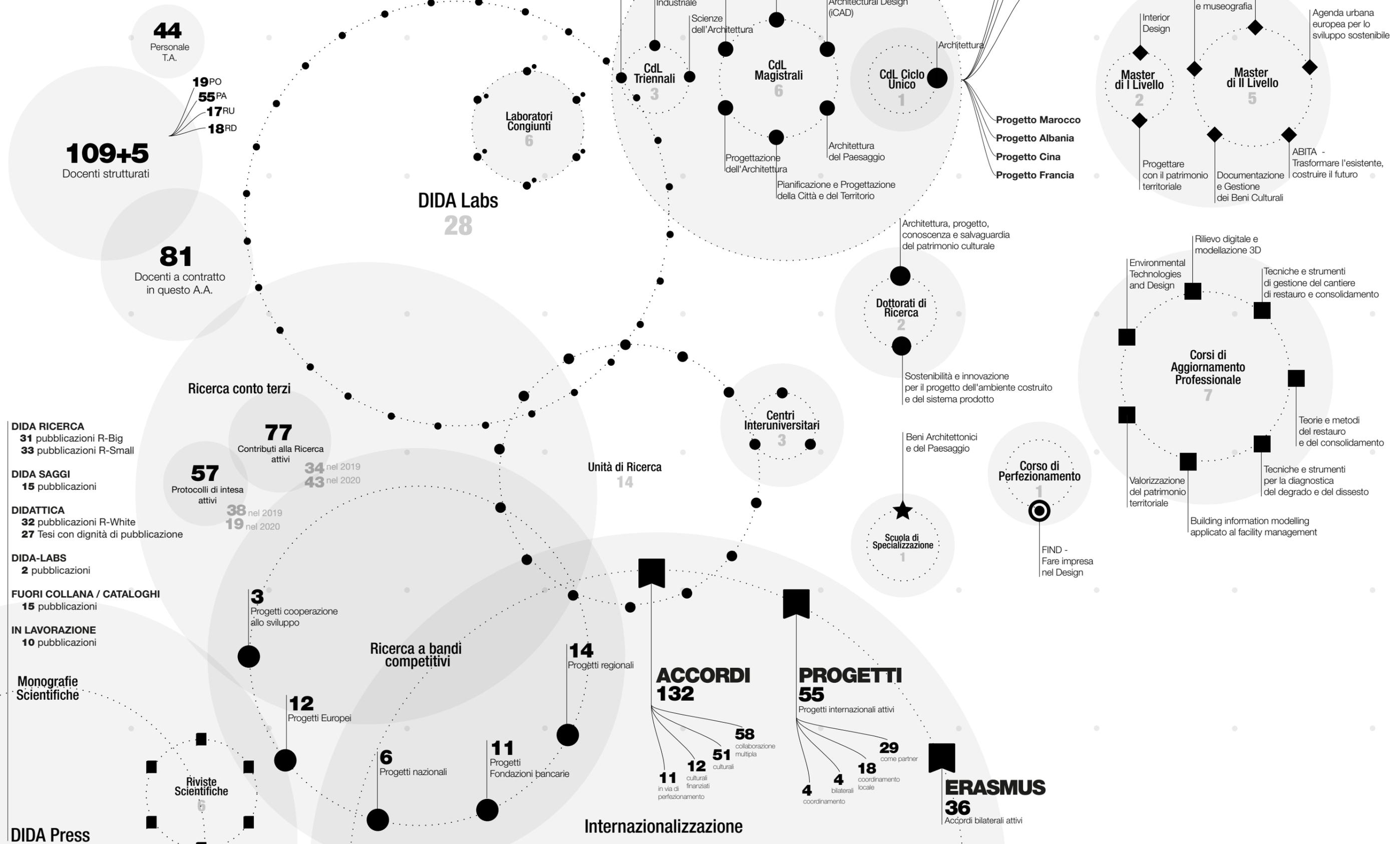
L'ipotesi che vorrei sperimentare è doppia:

- 1) dare vita a dei momenti di discussione paritaria tra i Rappresentanti degli studenti in Consiglio di dipartimento e docenti e ricercatori** che, a cadenza regolare, affrontino via via argomenti, temi e casi per migliorare il benessere della comunità studentesca e lo stesso apprendimento;
- 2) rafforzare la formazione extracurricolare (*Summer School, Webinar*)** anche per integrare, recuperare o approfondire materie, argomenti, temi dei percorsi formativi ordinari, e per aprire il DiDA all'esterno.

Benessere per gli studenti significa anche **investimento sulle condizioni degli ambienti di studio, nelle varie sedi dipartimentali, e degli strumenti per la didattica e la ricerca.**

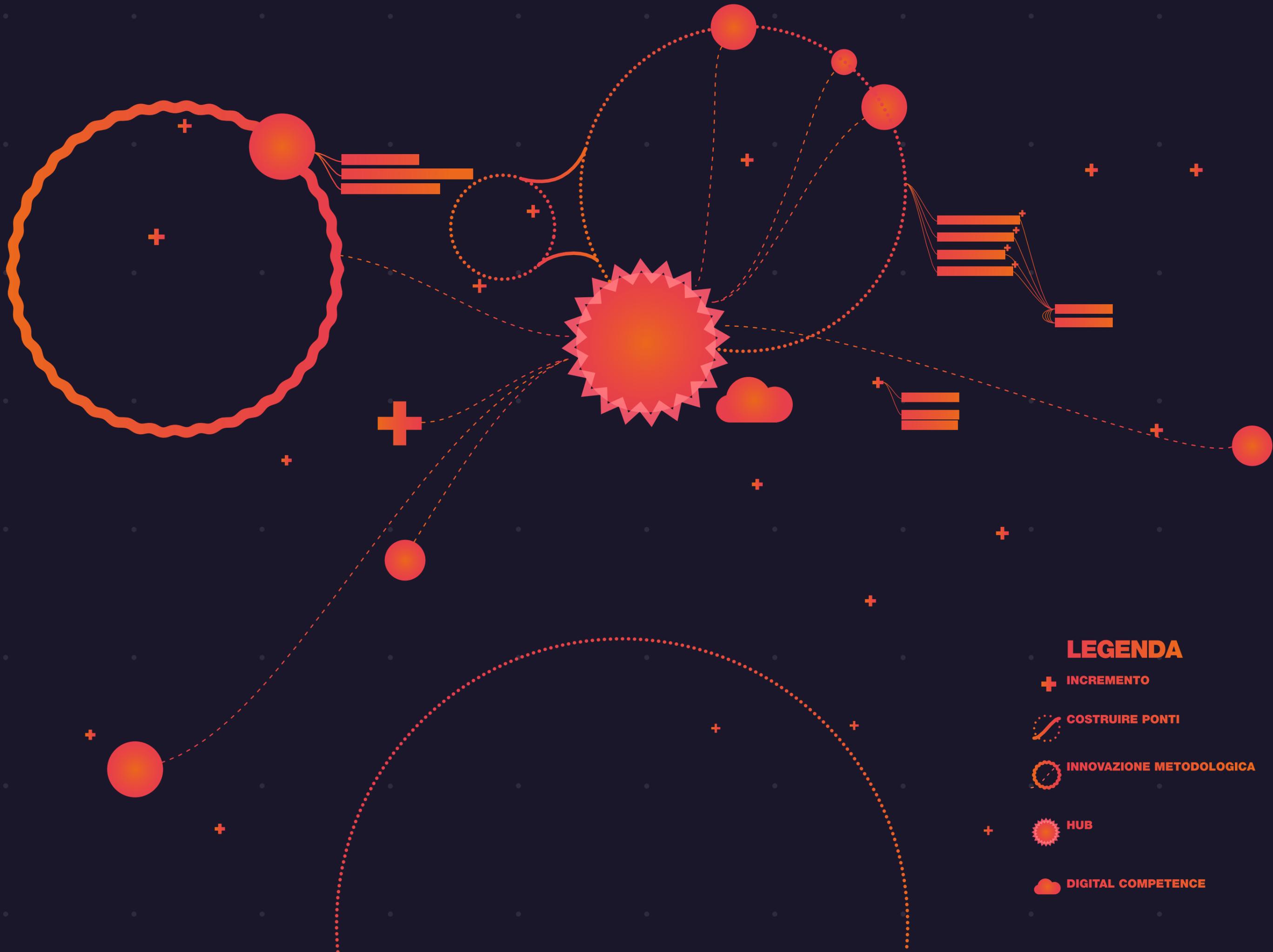
Solo ambienti confortevoli, attrezzati e gradevoli contribuiscono a rendere studio e ricerca particolarmente favorevoli all'apprendimento e fanno apprezzare la vita universitaria e accademica. Questo impegno sarà una delle priorità per l'Orgoglio DiDA.

# DIDA stato dell'arte 2020



DIDA Press





## LEGENDA

-  INCREMENTO
-  COSTRUIRE PONTI
-  INNOVAZIONE METODOLOGICA
-  HUB
-  DIGITAL COMPETENCE

*Firenze, 17 Agosto 2020*

Care Colleghe, Colleghi, Rappresentanti del personale T/A, Studentesse e Studenti in seno al Consiglio, il DiDA deve la propria vitalità e capacità di impegno alle persone che lo formano e cioè agli abili studiosi, ricercatori, docenti, tecnici e amministrativi che operano quotidianamente nelle aule, nei laboratori, negli uffici.

L'impegno che sottoscrivo con il programma è quello di rendere più efficace, gratificante e felice questa profusione di energia con una comune collaborazione al progresso delle risorse, della qualità del lavoro e delle carriere, conscio che il rinnovamento passa necessariamente dalle opportunità che ogni iniziativa e ogni figura, a tutti i livelli, si trova ad avere davanti.

**Per qualsiasi chiarimento e indicazione vi chiedo di scrivermi al mio indirizzo mail:  
[giuseppe.deluca@unifi.it](mailto:giuseppe.deluca@unifi.it)**

**Il mio CV è consultabile [qui](#).**